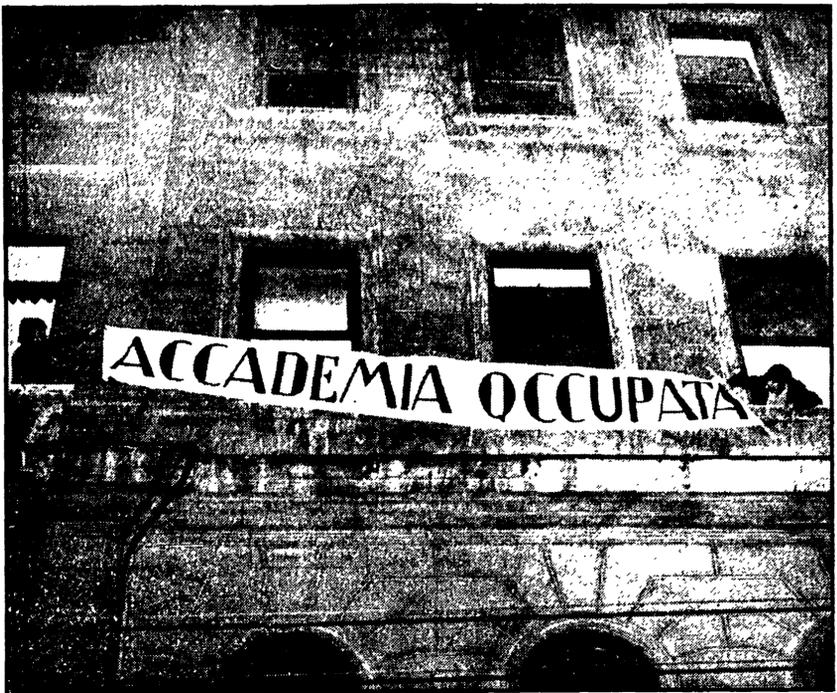


Tentavano di entrare a Lettere dopo aver infranto vetri e porte

Respinti i teppisti fascisti a Roma

In precedenza avevano compiuto un'altra bravata a Giurisprudenza e Scienze politiche dove erano entrati approfittando di un intervento dei professori — In serata nuovamente occupate le due facoltà assaltate dagli studenti di destra — Esami regolari a lettere nella facoltà presidiata — Anche l'Accademia delle Belle arti in lotta — Centoquattordici docenti e ricercatori solidarizzano con la lotta degli studenti — Non ancora scoperti i vigliacchi fascisti che hanno inviato suppli farciti di spilli agli occupanti



Due momenti della lotta per la riforma dell'università: a sinistra lo striscione comparso sulla facciata dell'accademia delle Belle Arti a Roma, a destra una assemblea di lettere a Palermo

Gli studenti democratici ieri mattina hanno respinto l'ennesimo tentativo di un gruppo di fascisti i quali, tentando inutilmente di porsi alla testa di altri studenti hanno cercato di penetrare nella facoltà di lettere occupata e in lotta, ormai, da 27 giorni. Tra gli assaltatori sono stati notati oltre ai fascisti del MSI elementi della «Primula» paleardiani e alcuni studenti democristiani di destra, tra i quali il figlio dell'on. Togni.

Una ventina di teppisti ha cercato di forzare lo sbarramento formato dagli occupanti davanti alla facoltà, ma sono stati respinti indietro e costretti ad allontanarsi. Poco prima, verso le 10.30, gli stessi elementi avevano portato a termine un'altra bravata: si erano, infatti, portati davanti agli ingressi delle facoltà di Scienze politiche e Giurisprudenza ed avevano cominciato ad invadere ed insultare gli occupanti, senza peraltro aver il coraggio di entrare.

Ad un certo punto, però, gli studenti che si trovavano all'interno della facoltà hanno udito dei rumori all'uscita e piano piano si sono mossi. Il gruppo dei teppisti, che si trovava all'istituto di diritto penale, e si sono precipitati verso la facoltà da alcuni uffici del rettore. Lì hanno trovato alcuni professori di giurisprudenza, tra cui Nicolò, preside della facoltà e il notaio De Cotta che cercavano di entrare. Gli studenti si sono messi a discutere con i docenti, lasciando così sgombrato il pianterreno. Ne ha approfittato il gruppo dei fascisti, che, dopo aver frantumato alcune vetrine, sono penetrati nella facoltà abbandonandosi ad atti di vandalismo, rompendo sedie, vetri e porte ed aprendo gli ingressi della facoltà. Gli assaltatori sono stati favoriti dal professor Colta, democristiano il quale ha aperto i lucchetti che chiudevano l'ingresso, applaudito dagli studenti di destra.

I fascisti si recavano poi a Lettere, pensando di poter compiere un'altra bravata: ma i numerosissimi occupanti di questa facoltà si erano preparati e li hanno attesi in cima alla scalinata all'ingresso principale. Ne hanno avuto facilmente ragione respingendoli ed allontanandoli dalla facoltà. Nonostante queste provocazioni, nelle facoltà occupate prosegue intensa la attività delle commissioni di studio.

Non appena avuta notizia dell'aggressione fascista sono giunti nell'Ateneo gli on. Natali e Bertoldi e il sen. Perna. In serata gli studenti democratici, che erano rimasti per tutta la giornata, nelle facoltà assaltate dai giovani di destra a discutere sui temi proposti dalle commissioni di studio nei giorni scorsi, hanno deciso di procedere nuovamente alla chiusura dei cancelli degli istituti, ricucchiando la facoltà.

All'istituto di genetica, occupato dagli studenti della facoltà di scienze biologiche, il professor Montanelli, direttore dell'istituto, nel corso di una assemblea di studenti, ha chiesto che i ceppi e gli or-

ganismi custoditi nei laboratori siano mantenuti in questa situazione, ma hanno ribadito che lezioni ed esercitazioni sono sospese.

Gli studenti si sono divisi in tre gruppi di studi: impostazione critica dei problemi della facoltà di scienze biologiche e naturali; analisi della ricerca nell'università con particolare riguardo alle varie forme che essa assume; rapporto tra mondo studentesco e sistema sociale.

Anche all'istituto di matematica e alla facoltà di chimica le lezioni sono sospese, si entra e si esce firmando un registro. Nella facoltà di chimica gli studenti avevano deciso di permettere lo svolgimento regolare degli esami, ma il preside, professor Luigi Panizzi, ha invece deciso di sospendere ogni attività.

Di contro centoquattordici docenti e ricercatori della facoltà hanno espresso la loro solidarietà con gli occupanti. Il comunicato dice che il corpo docente riconosce validi i motivi di profonda insoddisfazione degli studenti. Di fronte a questa situazione si è avuta una giornata densa di avvenimenti. È giunta infatti la notizia che il ministro della pubblica istruzione Gui ha respinto le dimissioni presentate dal preside della facoltà, professor Ghisalberti. Contemporaneamente si è riunito il consiglio dei professori per decidere la data e le modalità degli esami.

Al termine della riunione alcuni docenti si sono recati all'assemblea degli studenti per spiegare le decisioni prese. Il consiglio dei professori ha stabilito di far svolgere gli esami secondo il calendario già fissato nella facoltà occupata. Se qualche docente vuole rinviarli è stato detto di libero di scegliere un'altra data.

Continuano intanto le indagini per identificare i teppisti che ieri hanno invaso gli occupanti di Lettere suppli e pizzette imbottiti di spilli. I due universitari che li avevano manziati, Angelo Caria e Angelo Arioli, sono stati di messi dall'ospedale, anche se le radiografie hanno rivelato la presenza di frammenti di metallo nel tubo gastroenterico dei due studenti. I medici si sperano comunque che vengano eliminati naturalmente.

Certamente non sono stati studenti del «Visconti» a compiere la bravata. Ieri il preside del liceo romano, professor Acciaro, ha dichiarato: «Abbiamo controllato negli elenchi degli iscritti e non abbiamo trovato traccia dei sedicenti Marco Renzi, Paolo Di Biagio e Giuseppe Prosperi che hanno firmato la lettera che accompagnava il sup- pli farciti di spilli. Gli studenti del «Visconti», una scuola che ha antichissime tradizioni antifasciste, sono indignati per il tentativo di attribuire a loro un gesto tanto vigliacco». Ieri, al liceo Lucrezio Caro, si sono tenute assemblee generali di solidarietà con la lotta degli universitari e per lo studio dei loro problemi.

A tarda sera anche l'Accademia delle belle arti è stata occupata.

Continua la lotta degli studenti in tutti gli atenei

Occupate altre facoltà a Torino, Milano, Palermo

A Trieste il rettore ha fatto tagliare il riscaldamento - Minaccioso ultimatum agli studenti di Padova - In tutte le università continua il lavoro di ricerca e di studio - Si estende la solidarietà con la lotta dei giovani

PALERMO — Le facoltà di lettere e filosofia e di lingue sono state occupate ieri mattina dagli studenti palermitani. La decisione è stata presa nel corso di una vivace assemblea cui hanno preso parte circa 400 universitari. L'assemblea, che ha anche deciso di sedere in permanenza e di costituire i primi seminari di studi, ha proclamato la lotta ad oltranza per denunciare il carattere coloniale dei corsi universitari a Palermo. Il consiglio di facoltà è stato considerato decaduto.

Riuniti anche, e in stato di agitazione, gli studenti della facoltà di magistero che hanno tenuto un importante successo: una loro delegazione, per la prima volta nella storia degli ultimi anni dell'ateneo palermitano, parteciperà domani al consiglio di facoltà, convocato, appunto per esaminare le richieste degli universitari di rinnovamento e di democratizzazione dei corsi.

TORINO — Ieri mattina la facoltà di architettura è stata nuovamente occupata dopo che,

martedì, la polizia aveva fatto irruzione nel Castello del Valentino per allontanare gli occupanti. L'intervento della polizia c'è stato dietro richiesta del senato accademico.

La ripresa dell'occupazione è stata determinata, oltre tutto, dalla necessità di non permettere lo svolgimento degli esami — in programma per ieri — che gli studenti nella loro maggioranza rifiutano come espressione di una didattica tradizionale. Solo per una decina di studenti, entrati alla chetichella insieme ai professori, si sono dunque tenuti. Entrati di soppiatto, i professori hanno denunciato la decisione di esaminare, in un'aula di facoltà, una decina di esaminandi, si sono rinchiusi nell'istituto. Al termine degli esami, tutti coloro che li avevano dati sono stati accolti da una salva di fischi.

A palazzo Campana, sede delle facoltà umanistiche, una foltoassemblea di oltre 500 studenti ha esclamato la risposta negativa data dal senato accademico alla richiesta di pubblicità del dibattito fra docenti e studenti, di intercommunalità dei rappresentanti e della presenza, nei dibattiti, degli assistenti.

Il massimo organismo universitario ha rifiutato la procedura pubblica delle trattative proponendo che, al termine di ogni incontro, venga emesso un comunicato elaborato da studenti e professori, mentre per quanto riguarda la rappresentanza studentesca si pretende che i giovani siano sempre delle facoltà interessate.

L'assemblea ha votato una mozione che rifiuta la risposta del senato accademico e con voca per oggi alle ore 17 una nuova assemblea generale di studenti. Una proposta del consiglio di facoltà, che tramite il vice preside aveva fatto sapere agli studenti che se avessero consentito la liberazione dei corsi, l'occupazione del palazzo della Sapienza avvenuta lo scorso anno, non sarebbe stata annullata, è stata respinta dall'assemblea degli studenti. Nel pomeriggio essi si hanno deciso la prosecuzione della occupazione e hanno chiesto i cancelli che danno accesso alla facoltà. Fuori stazionano nei camion forti contingenti di polizia.

Al termine della seduta, verso le 18.30, un gruppo di studenti si sono recati alla facoltà di architettura ma, poiché come è ovvio tutti gli studenti facevano la stessa strada, non è stato possibile. I professori non sono stati fermati dalla polizia e denunciati per «corneo abusivo».

MILANO — Gli studenti di corso di laurea (scienze matematiche, scienze fisiche, naturali, biologiche, geologiche) hanno oggi occupato l'istituto di fisica. L'occupazione conclude un dibattito durato ininterrottamente

per sei giorni, connesso al lavoro di analisi e approfondimento della situazione universitaria condotto dai gruppi di studio. La decisione di occupare l'istituto è stata presa nella tarda mattinata dall'assemblea a maggioranza (311 voti a favore, 256 contrari, 25 astenuti) dopo aver esaminato la risposta del preside e delle autorità accademiche circa le richieste precedentemente espresse.

Esse riguardavano la sospensione delle lezioni per alcuni giorni, la pubblicazione dei bilanci e degli organici e il riconoscimento dell'assemblea di facoltà unica interlocutrice. È stata accolta solo la prima richiesta, cioè quella relativa alla sospensione delle lezioni per alcuni giorni, rigidamente respinti gli altri punti: in sintesi il rettore professor Polvani ha inteso rendere esplicito che la sua disponibilità non sarebbe andata oltre a una benevola tolleranza del dibattito in atto. Nel documento che ha deciso l'occupazione ad oltranza, gli studenti hanno denunciato con forza il rifiuto accademico di prendere in considerazione il lavoro e le loro richieste costringendo così ad una posizione di rottura di cui l'autoritarismo è il solo responsabile.

Conclude il documento: «L'assemblea afferma che l'occupazione è il solo mezzo con il quale la lotta, il cui valore sta nella presa di coscienza da parte degli studenti della realtà in cui vivono, e nella conseguente partecipazione ai problemi culturali e sociali, significa che l'occupazione è un'occupazione di lavoro per ottenere uno spazio di tempo per la sperimentazione di una università nuova, chiede ad assistenti e professori che hanno partecipato alle commissioni di confermare la loro volontà di collaborazione continuando il lavoro anche durante l'occupazione non considerandola una frattura».

Nella facoltà di Magistero, cui locali sono adiacenti a quelli della facoltà di Lettere e Filosofia, professori ed assistenti continuano la loro attività: ma non è stato consentito l'ingresso agli studenti, secondo la anomala disposizione del rettore. Più tardi anche le facoltà umanistiche sono state occupate.

TRIESTE — La decisione del rettore dell'Università di procedere alla serrata a tempo indeterminato in segno di rappresaglia per l'occupazione della facoltà di lettere, non ha indebolito la volontà di lotta degli studenti. Questi, in un documento approvato in un'assemblea tenutasi in serata, hanno deciso di impedire l'ingresso degli assistenti alle altre facoltà.

Un appello alla popolazione è stato rivolto dagli universitari con il quale essi chiesero i motivi della loro lotta. La Cgil di Trieste ha sostenuto la snessa per la stampa del manifesto.

PADOVA — Il senato accademico dell'ateneo padovano, dopo due riunioni, ha inviato un minaccioso ultimatum agli studenti che occupano le facoltà di lettere e filosofia e di magistero. Con il suo documento il rettore impone agli studenti di desistere dall'occupazione se vogliono evitare provvedimenti disciplinari. Gli studenti hanno fatto riprodurre il documento in migliaia di copie certi che quest'ultima documentazione dell'autoritarismo del rettore Ferro varrà a chiarire i motivi della loro lotta.

Il PCI e il PSIUP hanno diffuso un appello nel quale affermano che «ancora una volta le legittime aspirazioni di circa 200 mila persone sono state frustrate dalla DC e dai suoi alleati di governo».

È necessario pertanto non farsi ingannare dalla DC, che con le dimissioni a catena dei suoi leaders locali tende a salvare la faccia e a scaricare su altri partiti la responsabilità della mancata approvazione della legge sulla quarta provincia.

In serata è stato reso noto che la Camera ha ripreso l'esame della proposta di legge che istituisce la provincia di Oristano. Il provvedimento è all'ordine del giorno in sede referente dei lavori della commissione interni. Il relatore on. Di Giannantonio ha chiesto al governo il passaggio della discussione della proposta di legge dalla sede referente a quella legislativa per accelerarne l'iter. Il sottosegretario agli interni on. Gaspari si è riservato di rispondere dopo essersi consultato con gli organi di governo.

g. p.

PAG. 7 / attualità

Sciopero generale di protesta

Oristano manifesta per la provincia

Comizio unitario sulla piazza principale della città - L'intervento della polizia provoca violenti tafferugli - Un appello del PCI e del PSIUP: la DC ha frustrato le aspirazioni di duecentomila cittadini

Dalla nostra redazione
CAGLIARI, 28. Una serie di incidenti hanno movimentato oggi le manifestazioni avvenute a Oristano durante lo sciopero generale. In Piazza Eleonora di Arborea, oltre cinquemila persone hanno preso parte ad un comizio nel corso del quale gli oratori ufficiali (eccetto quello di parte dc) hanno denunciato le responsabilità del governo di centro sinistra per la mancata creazione della quarta provincia sarda.

Quando la manifestazione aveva ormai raggiunto il culmine gruppi di dimostranti hanno bloccato la piazza nei due sensi, sulla strada che porta a Matorner e su quella per Torre Grande. Per paralizzare il traffico sono stati sistemati lungo la carreggiata rimorchi staccati dai camion e carcasse di auto. La polizia è poi intervenuta in forze nel momento in cui dei giovani hanno cercato di raggiungere la stazione ferroviaria e di fermare i treni. Si sono verificati tafferugli, molti vetri sono stati infranti, numerose persone sono state fermate e tradotte al più vicino commissariato. Quando la sede ferroviaria è rimasta libera, la zona dava l'impressione di un campo di battaglia.

Scontri e manifestazioni sono avvenuti ancora durante la intera mattinata. La città è rimasta praticamente paralizzato: chiusi i negozi, i bar, le panetterie, le botteghe artigiane, le stazioni di servizio, le officine, gli uffici dei professionisti, le scuole.

Il PCI e il PSIUP hanno diffuso un appello nel quale affermano che «ancora una volta le legittime aspirazioni di circa 200 mila persone sono state frustrate dalla DC e dai suoi alleati di governo».

È necessario pertanto non farsi ingannare dalla DC, che con le dimissioni a catena dei suoi leaders locali tende a salvare la faccia e a scaricare su altri partiti la responsabilità della mancata approvazione della legge sulla quarta provincia.

In serata è stato reso noto che la Camera ha ripreso l'esame della proposta di legge che istituisce la provincia di Oristano. Il provvedimento è all'ordine del giorno in sede referente dei lavori della commissione interni. Il relatore on. Di Giannantonio ha chiesto al governo il passaggio della discussione della proposta di legge dalla sede referente a quella legislativa per accelerarne l'iter. Il sottosegretario agli interni on. Gaspari si è riservato di rispondere dopo essersi consultato con gli organi di governo.

g. p.

Conferenza nazionale sulla programmazione

L'8, 9 e 10 marzo a Roma, al palazzo dei congressi dell'EUR si svolgerà la conferenza sulla programmazione. Vi prenderanno parte circa 3000 invitati rappresentanti dei comitati regionali, sindaci delle più importanti città, rappresentanti delle centrali sindacali delle organizzazioni dei datori di lavoro, tecnici ed economisti. Le relazioni saranno svolte dal ministro on. Pieraccini, dal sottosegretario Caron e dal segretario alla programmazione dott. Giorgio Ruffolo. Alle relazioni seguirà un dibattito nel corso del quale si discuterà della conferenza di parte dc) hanno denunciato le responsabilità del governo di centro sinistra per la mancata creazione della quarta provincia sarda.

Commissione Interni della Camera

Congrua al clero: 30 per cento in più

Maggioranza di centro-sinistra e destre hanno approvato ieri mattina (nella commissione interni della Camera convocata in sede legislativa) l'indiscriminato aumento del 30% della congrua al clero. I deputati del PCI e del PSIUP hanno votato contro. L'onere per lo Stato sarà annuo di circa 100 miliardi ed il 1967 - di circa 4 miliardi.

L'aumento percentuale della congrua (proposto da deputati dc e che ora passa al Senato per la definitiva approvazione) è stabilito in egual misura sia per i pretati che per i parroci o vicari che vivono in precarie condizioni. Cosicché, mentre attualmente il 25 per cento di miglioramenti annui di oltre 600 mila lire (la congrua, per loro, supererà così largamente i due milioni e mezzo), ai parroci annualmente in media di 100 mila lire (nel complesso verranno ora a guadagnare 534 mila lire l'anno) ed ai vicari soltanto 73 mila lire.

Con gli aumenti, lo Stato registrerà d'ora in poi un onere annuale di 18 miliardi e 300 milioni rispetto a meno di 14 miliardi sin qui spesi per i 33 arcivescovi, i 225 vescovi ed i 25 mila canonici, parroci e vicari.

Il voto contrario del PCI - ha dichiarato il compagno Jacca prima dello scrutinio - non è stato dato per pura forma. I comunisti - che già si pronunciarono favorevolmente per l'estensione al clero dell'assistenza malattia e previdenziale - avevano chiesto che l'aumento fosse destinato al clero più povero. La reazione delle loro proposte non poteva non determinare il rifiuto delle proposte democristiane, chiaramente ispirate a interessi di parte.

CONFERMATA LA NOTIZIA

Presto in distribuzione i pezzi in oro conati dalla Zecca Italiana a cura del Centro Numismatico Internazionale

Roma 28 febbraio

La sorprendente notizia trapelata nei giorni scorsi, riguardante l'uscita della coniazione ufficiale in oro a celebrazione del 50° Anniversario della Vittoria, è stata ufficialmente confermata. Non si tratterà di un pezzo unico come si era pensato in un primo momento ma di quattro valori aurei, realizzati su modelli del Professor G. M. Monassi, membro della Commissione Tecnico-Artistica-Monetaria. Questa emissione numismatica sotto il profilo di un'operazione di lavoro per ottenere uno spazio di tempo per la sperimentazione di una università nuova, chiede ad assistenti e professori che hanno partecipato alle commissioni di confermare la loro volontà di collaborazione continuando il lavoro anche durante l'occupazione non considerandola una frattura.

La coniazione è stata autorizzata dal senato accademico e con voca per oggi alle ore 17 una nuova assemblea generale di studenti. Una proposta del consiglio di facoltà, che tramite il vice preside aveva fatto sapere agli studenti che se avessero consentito la liberazione dei corsi, l'occupazione del palazzo della Sapienza avvenuta lo scorso anno, non sarebbe stata annullata, è stata respinta dall'assemblea degli studenti. Nel pomeriggio essi si hanno deciso la prosecuzione della occupazione e hanno chiesto i cancelli che danno accesso alla facoltà. Fuori stazionano nei camion forti contingenti di polizia.



patrocinata dal Comitato per le Celebrazioni del 50° Anniversario della Redenzione di Trento e Trieste.

Già da qualche giorno le banche ed i cambiavalute hanno iniziato ad accettare le prenotazioni, e proseguiranno il servizio sino a totale esaurimento delle tirature dichiarate. Le quattro coniazioni da L. 10.000.20.000 - 40.000.80.000, avranno rispettivamente il peso di 7, 14, 28 e

36 grammi di oro titolo 917 al mille e saranno distribuite nel mese di marzo.

Le coniazioni si potranno prenotare in serie completa oppure in serie formata dai primi due valori, singolarmente solo il pezzo da 7 grammi. Nella foto: il dritto e rovescio della coniazione ufficiale che vedremo presto in circolazione presso le Banche Italiane.

Studenti davanti la facoltà di lettere a Roma